

RADIOATTIVE

La leggenda di un misterioso raddomante  
che armato di una "verga" di nocciolo  
scandagliò la città e i suoi impervi dintorni

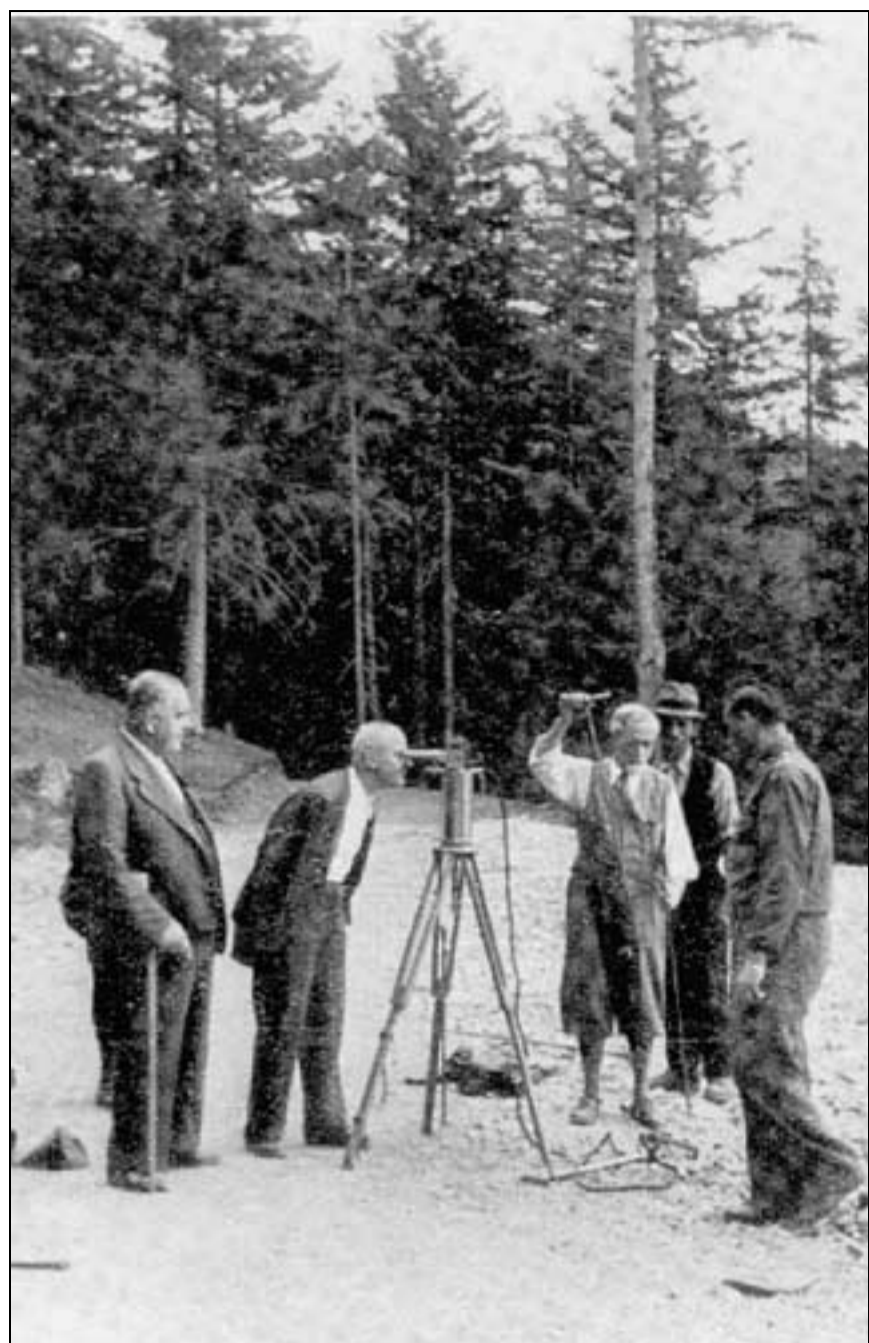
# Le acque diedero all'aria potenti doti terapeutiche

«Merano accoglie oggi il turista nella sua nuova veste di città termale. E' una veste che si addice a una località come questa che ha ormai un passato più che centenario quale centro di soggiorno». Così scriveva nel 1960 il compianto Palmiro Boschese, che fu il primo direttore della Salvar, la società per azioni costituita nel 1954 per la valorizzazione e lo sfruttamento delle acque radioattive di Merano.

«Inconsapevolmente - osservò Boschese - i fondatori di Merano turistica, avevano colto nel segno e, a distanza di oltre cento anni, la scienza ha trovato l'esatta spiegazione delle prerogative che avevano reso la città famosa nel mondo. Le acque di Merano sono, infatti, la ragione prima del clima meraviglioso e di tutte le particolari qualità terapeutiche dell'aria meranese. Quando nel 1834 l'allora sindaco Haller (che fu in carica dal 1823 al 1861) intravvide la possibilità di lanciare Merano come città turistica, questa era poco più di una borgata di solo quattromila abitanti. Nel 1850 soltanto 380 persone avevano risposto al richiamo di Merano, ma in pochi anni il numero andò sorprendentemente aumentando di pari passo con un notevole sviluppo dell'industria alberghiera; nel 1855 erano già novemila persone. Intanto, nel

Nel 1920 Franz Kafka  
nelle Lettere a Milena  
scriveva: «Forse andrò  
a Merano dove  
i polmoni potranno  
ottimamente riposarsi»

lo stesso anno, la città ebbe un cosiddetto «Regolamento di cura» (Kurordnung). Anche il mondo della medicina si andava interessando alle prerogative terapeutiche di Merano e la città all'inizio del secolo ventesimo si presentava chiaramente come stazione di cura assai frequentata, in particolare da una clientela di alto livello. Lo sviluppo delle attrezzature turistiche proseguì e si deve appunto ad alcuni medici se queste continue innovazioni tennero sempre presente lo scopo di fare di Merano una città di cura. Fra le persone che vengono indicate come pionieri del turismo meranese è d'uopo fare i nomi di Tappeiner, Christomannos, Huber, Mazegger e Prünster. Nel 1920, e qui ricorderemo soltanto uno degli illustri personaggi che ospitò Merano, lo scrittore Franz Kafka fu in questa città alla ricerca della primitiva salute e nelle famose «Lettere a Milena» scriveva: «Forse andrò a Merano o nella Luna dove non c'è assolutamente aria e dove i polmoni, perciò, portano ottimamente riposarsi», alludendo all'aria purissima della nostra città. La scoperta della acque radioattive esaltò l'essenziale prerogativa di Merano quale città di cura. Se negli anni trascorsi Merano poteva concedere ogni anno oltre un milione di giornate felici ai propri ospiti, oggi Merano, al cui nome l'appellativo "terme" sempre più si addice, attende i suoi affezionati ospiti e quelli nuovi, prospettando la mitica «Eterna giovinezza» che le sue acque promettono. La scoperta delle acque radioattive meranesi fu tutt'altro che casuale, e, come si addice a ogni tradizione seria, anche alla base di «Merano Terme» c'è una leggenda. E la leggenda di un estemporaneo raddomante



Il professor Trener (al centro) durante le ricerche a San Vigilio, a sinistra Kafka

te, che vive ancora oggi (era il 1960 ndr) il quale, armato di una "verga" di nocciolo, scandagliò letteralmente Merano e i suoi dintorni, annunciando quindi ai cittadini attoniti una sua pretesa scoperta dell'esistenza di acque radioattive. Ma, come si è detto, questa è soltanto una leggenda. La storia ci narra, invece, che un notissimo medico meranese, il dottor Binder, fondatore della Casa di cura «Stefanie», indagando sulla cause del potere terapeutico del clima di Merano, specialmente come agente ricostituente, giunse alla conclusione che queste fossero da ricercarsi in un fattore radioattivo. La sua teoria convinse l'Azienda di soggiorno e cura di Merano a rivolgersi a un noto geologo questo quesito: «È possibile trovare nei dintorni della città sorgenti radioattive atte a far diventare Merano luogo di cura balneare? Con ciò il dr. Binder è da considerarsi come l'animatore di Merano Terme. Oggi questa città, dopo lunghi anni di attesa, inizia lo sfruttamento a scopo terapeutico delle sue acque radioattive e ha aggiunto alla sua propaganda turistica una nuova perla, forse quella che deciderà il suo avvenire. Quando la convinzione che il sottosuolo meranese nascondeva sorgenti radioattive si concretò, anche gli organi preposti alla vita della città s'interessarono a un programma di ricerche. Dapprima le indagini furono condotte con metodo empirico procedendo all'esame di tutte le sorgenti reperite nei territori vicini alla città e cioè quelli di Tirolo, Quarazze, sbocco della Val Passiria, Scena e Verdines fino a Rio di Masul, Val di Nova, Pianoro di Fojana e Monte San Vigilio. La scelta di detti territori fu determinata assumendo come probabile l'ipotesi formulata in campo geologico, secondo la quale le emanazioni radioattive sarebbero legate generalmente all'esistenza di determinate rocce piuttosto che di altre e dalla constatazione che le zone di alta radioattività si manifestano di regola in vicinanza delle grandi faglie della crosta terrestre. Studi geologici precedenti avevano già accertato l'esistenza di una delle più grandi fratture delle Alpi, la cosiddetta linea delle Giudicarie che partendo dal lago Idro, proseguendo per Campiglio, Passo delle Palade, Merano, Val di Nova, gira attorno a Bressanone e volge verso la Val Pusteria. Era stato rilevato che il territorio di Merano e quelli vicini sono caratterizzati da formazioni di rocce cristalline e fra esse: graniti, porfidi, gness e tonaliti. Tutte queste rocce sono indubbiamente connesse a emanazioni radioattive.

Alla fine del primo trimestre del 1935 le sorgenti esaminate erano 52. Intanto sulla base delle indicazioni fornite dai rilievi radiometrici, venne pure scoperto un nuovo gruppo di sorgenti vicine alla città, in località «Fonte di San Martino»; tali sorgenti presentarono la radioattività record di 258,98 UM, pari a 94,27 millimicrocuries.

LE RICERCHE

## Nel 1940 il primo «vagito» La scoperta delle sorgenti propiziò lo storico inizio



Monte San Vigilio, in basso il dott. Romualdo Binder

Nel 1935 il geologo professor Giovanbattista Trener fu invitato dall'Ente turistico a formulare un programma definitivo per la continuazione delle ricerche e per l'inizio dei lavori necessari a sviluppare e valorizzare le sorgenti già scoperte. Il programma che venne presentato comprendeva, infatti, la continuazione delle ricerche geologiche e l'inizio di scavi di trincee e di gallerie aventi lo scopo di saggiare il più profondamente possibile le sorgenti migliori in modo da poter eliminare la notevole perdita di radioattività che si verifica a contatto con l'aria e al passaggio dell'acqua attraverso i detriti.

Nell'ottobre dello stesso anno l'Azienda di soggiorno diede inizio ai lavori. Vennero identificate nuove sorgenti di forte radioattività, il numero delle quali salì quindi a 33, ma anche si poté osservare un forte aumento del grado di concentrazione radioattiva delle sorgenti precedentemente individuate, concentrazione, che, in qualche caso, risultò addirittura decuplicata. Gli scavi portarono anche ovunque a un sensibile aumento delle portate.

Seguirono altri interventi ritenuti indispensabili: venne, infatti, predisposto anche un servizio di controllo periodico della temperatura, della portata e della radioattività delle sorgenti e questo accurato e diligente lavoro statistico ha permesso di conoscere su quali sorgenti e su quale quantità di acqua si poteva contare per una proficua utilizzazione termale.

Molto interessanti, le ricerche effettuate sull'altopiano di San Vigilio, dove, con la scoperta di 13 sorgenti dalle 20 alle 52 UM, fu confermata l'esistenza di una vasta zona di alta radioattività.

Nel 1937 venne conferito al professor Giuseppe Bragagnolo dell'Università di Padova, l'incarico di studiare le acque dal punto di vista chimico, chimico fisico, e fisico, allo scopo di eseguire le analisi ufficiali necessarie per l'utilizzo balneare.

Il primo nucleo della futura Merano-Terme, venne inaugurato l'11 agosto 1940.

### I benefici dell'idromassaggio e di altre applicazioni Radon nei bagni di fango

Le azioni terapeutiche dell'acqua termale vengono definite specifiche se dipendono dalla sua composizione e aspecifiche se si considerano le proprietà fisiche. Tra queste ultime sono essenzialmente la temperatura e la pressione: il calore facilita il rilassamento muscolare e la dilatazione dei vasi sanguigni e ha un effetto antinfiammatorio.

La pressione aggiunge a questo un'opera di massaggio. Nei bagni e nelle varie forme di ginnastica in acqua è sfruttata la diminuzione del peso del corpo, che permette di eseguire movimenti con poco dolore per il rapido recupero della funzione motoria.

zione motoria.

Dagli anni Sessanta a Merano si utilizza a scopi terapeutici l'acqua contenente radon di Monte San Vigilio. Anche nelle nuove Terme essa avrà un ruolo fondamentale nei bagni di fango, nei bagni termali, negli idromassaggi e nelle inalazioni. Grazie alle sue proprietà lenitive e miorellassanti, l'acqua al radon viene utilizzata in numerose applicazioni.

Di diversa provenienza l'acqua termale che alimenta il nuovo complesso, che nasce a 2.350 metri di profondità, ha una temperatura di 33° C e contiene diverse sostanze preziose.